

Nell'elaborazione della leggenda convergono fonti persiane e bizantine. All'inizio del '700 Pétis de la Croix compila « Le mille et un jours » affermando di aver ereditato gli scritti da un principe persiano.

Uno di questi racconti, Tourandocete, conobbe particolare successo e servì da modello a numerose opere letterarie, la più celebre delle quali fu Turandot di Carlo Gozzi. Veneziano, contemporaneo di Goldoni, del quale fu assai più famoso in vita, antagonista suo a proposito di una riforma della commedia dell'arte : Goldoni si volge al realismo descrittivo, Gozzi all' introduzione di elementi sovranaturali, spettacolari e fiabeschi, in testi trattati con la leggerezza e la vivacità settecenteschi.

\*\*\*\*\*

Calaf si innamora alla vista di un ritratto di Turandot, cosa che Pantalone commenta :

“ in te i nostri paesi no ghe esempio che i prencipi se innamora de un ritrattin, e no nasse pute che odia i omeni, come la Principessa Turandot.”

Calaf insiste, benché scoraggiato dal suo ex ministro Barach, dalle maschere Truffaldino e Tartaglia, da Altoum stesso, nella sfida dei tre enigmi, ripetendo ogni volta “Morte pretendo o Turandotte in sposa”.

Turandot, appena vede Calaf, confida alla sua schiava di essersene innamorata, e a lui si rivolge: “al cielo è noto che quelle voci che crudel mi fanno son menzognere. Chi vi conduce a far ch'io sia crudele contro mia volontà? Se vaglion prieghi, io mi umilio a pregarvi: desistete, Principe dal cimento”

La schiava Zelima a bassa voce aggiunge : Ah facili gli enigmi per pietade; egli è degno di Voi:

I tre enigmi hanno per risposte il sole, l'anno e il leone d'Adria, ovvero il leone di San Marco.

La seconda parte è complicata da mille vicende prima di arrivare al lieto fine.

All'inizio dell ' 800, mentre in Italia Goldoni trionfa su Gozzi, il teatro di quest'ultimo si diffonde soprattutto in Germania dove incontra il gusto romantico per i suoi contenuti fantastici.

Nel 1796 Tieck pubblica il suo Barbablù , elaborato dalla Zobeide di Gozzi , dando inizio a quella che si chiamò Gozzische Manier. GOETHE trae spunto da Gozzi per la novella “ Il Serpente verde” , Schiller riadatta, secondo la sua sensibilità, Turandot, e ne fa un dramma per il Teatro di Weimar , dove ottiene un grande successo e numerosissime repliche.

Il regista , Goethe, escogita pure lo stratagemma di trovare nuovi enigmi per ogni rappresentazione.

Schiller introduce elementi romantici assenti in Gozzi, e la sua protagonista è assai diversa da quella del Veneziano:

“ Viver libera ed a nessuno soggetta, ecco il mio caldo, unico voto.

E questo diritto natural, nel grembo della madre acquistato, ed al più vile degli uomini elargito,io d'un possente Re la figliola, sosterrò.

Per tutta l'Asia, invilita e condannata, giogo del servaggio è la donna,e vendicarla mi proposi e giurai nei baldanzosi nostri oppressori, che vantar non ponno privilegio su di noi fuor che una rozza vigoria.” (Trad. Maffei ) gentile, affabile

Hoffmann, nel suo dialogo “Singolari pene di un direttore di teatro” (1818), discute la sentimentale TRADUZIONE schilleriana di Turandot e le contrappone un' INTERPRETAZIONE più attenta alla varietà degli esiti gozziani:

accetta che Turandot sia pure un'eroina romantica in preda al furore delle passioni, ma in essa // *capriccio* deve permanere come segno di una distanza del narratore rispetto alla propria materia , di un'ironia garantita anche dalla presenza delle maschere, troppo punite da Schiller.

Anche in musica l'epoca romantica si interessa a Gozzi: WEBER compone le musiche per la Turandot di Schiller, dal 1809 al 1866 in Germania nascono ben sette Turandot di diversi autori, senza contare che WAGNER stesso trarrà spunto dalla “DONNA Serpente” di Gozzi per la sua prima opera, Le Fate.

Dopo un declino nell'epoca post-romantica, all'inizio del '900 riemerge in Germania l'interesse per le Fiabe Gozz., legato a due grandi personalità che lavorano a Berlino. Ferruccio Busoni e Max Reinhardt.

E' del 1905 la Turandot Suite di Busoni, che fu portata in concerto negli U. S. da Gustav Mahler come direttore.

Successivamente l'autore ampliò la Suite per la PRODUZIONE TEATRALE della Turandot di Gozzi a Berlino con la regia di Max Reinhardt, che fu memorabile.

Puccini era un grande estimatore di Reinhardt, ne scrive a Galileo Chini:

“Lo spettacolo, mi assicura un'amica straniera,(!!!) è stato affascinante:in scena una donna piccola e minuta, circondata da uomini molto alti, selezionati per la loro corporatura eccezionale. E arredi giganteschi, in contrasto con la donna piccola e scattante, che fa pensare a una piccola serpe, una vipera. Come una serpe è ghiacciata, in contrasto al calore bruciante dell'eroe, ed è un gioco di contrasti cromatici, spettri lunari e abbagli di luce, oro ed argento.”

Galileo Chini, già scenografo del Trittico ed esplicito estimatore di Gustav Klimt che tra il 1911 ed il 1914 aveva soggiornato a Bangkok, al servizio del Re del Siam ; amico di Puccini,come Plinio Nomellini che costantemente informava il musicista sulle vicende nazionali ed europee del gusto figurativo e simbolista (il suo Raggio di luna tra le nubi è di sapore tutto turandotiano).

INSOMMA LO SPETTACOLO di Max Reinhardt fu un successo di cui si parlò non solo in Germania. Purtroppo l'inizio della prima guerra mondiale ne impedì una tournée in Europa, ma Busoni, rifugiato in Svizzera, firma un contratto con il Teatro di Zurigo per la composizione di un'opera, Turandot, che viene rappresentata nel maggio del 1917, a mò di dittico, con l'Arlecchino.

L'ispirazione di Busoni è particolarmente attratta dalle maschere della commedia dell'arte,

- è evidenziato il carattere di commedia,di gioco teatrale,
- e sottolineato l'elemento magico fiabesco della tradizione tedesca della Zauberoper, identificata con il genere di Singspiel, di cui il Flauto Magico è modello.

Puccini proprio in quel 1917 si recò così sovente in Svizzera per incontrare en cachette Josephine von Stängel , che nell'ottobre il console gli negò il visto perché sospettato di essere una spia. Che l'abbia vista o no, sicuramente conosceva il livello delle produzioni del Teatro di Zurigo.

Poco prima, nel 1913, in Russia esce la rivista L'amore delle tre melarance, diretta da Mejerchold con lo pseudonimo Hoffmanniano di Dottor Dappertutto. La rivista-manifesto dell'avanguardia diffonde rapidamente la moda Gozziana.

Prokofiev, dopo l'opera L'amore delle tre melarance, altro titolo gozziano compone nel 1921 musiche destinate all'accompagnamento di una nuova produzione teatrale di Turandot di Gozzi del regista Vachtantov,allievo di Mejerchold.

Infine, anche in Italia si risveglia l'interesse per Gozzi “di ritorno”

Renato Simoni, direttore dopo la morte di Giacosa della “Lettura” mensile letterario del Corriere, aveva scritto un Carlo Gozzi che andò in scena al teatro della Commedia di Milano nel 1903,

Fu Simoni, che Puccini conosceva da molti anni, a suggerire l'argomento con il supporto di Adami, già librettista de La Rondine e Il Tabarro.

- Puccini ebbe a disposizione, oltre al testo gozziano, anche l'adattamento scritto da Schiller nella traduzione di Maffei
- Aveva buoni motivi per intuire il successo di un'opera tratta da una fiaba di Gozzi,
- si entusiasmò subito ed affidò al binomio Simoni + Adami il compito che in passato avevano avuto Illica e Giacosa.

Aveva buoni motivi perché Gozzi era di moda, perché era facile prevedere il grande impatto emotivo sul pubblico perché ad esempio aveva già assistito al successo del suo grande rivale Richard Strauss per due opere in particolare.

La più recente era La Donna senz'ombra del 1919 trae spunto dalla donna serpente di Gozzi ma i due unici personaggi dotati di nome proprio (Barak e Keikobad) sono citazioni di Turandot

E per quanto odiasse la musica del suo rivale , anni prima, alla sua amica Josephine von Stangel, aveva scritto che aveva trovato molto interessante l'impianto strutturale di Arianna a Nasso, dove una tragedia, quella di Arianna abbandonata, si interseca con una commedia dell'arte con le maschere.

Poche settimane prima di morire ricordava la messa in scena nei dettagli e scriveva così ad Adami, il suo librettista:

Per il trio (Ping ,Pong,Pang) ci vorrebbe una balastrata di marmo aperta al centro, dove le maschere potrebbero sedersi, sdraiarsi o stare a cavalcioni. Forse non mi spiego bene, ma in Arianna a Nasso hanno fatto qualcosa di simile con le Maschere Italiane, ed in più queste si arrampicavano sul palcoscenico su scale a pioli che partivano dall'orchestra- forse la Scala questo non l'accetterà. Penso che abbiamo bisogno di idee originali per il trio, chiediamo a Reinhardt e lui ce le troverà.

Come si vede dalla lettera ad Adami, anche questa volta Puccini interviene direttamente e con prepotenza sulle scelte drammaturgiche, sulla sceneggiatura .

Da Gozzi, deriva l'impostazione del dramma con il suo culmine alla scena degli enigmi, quindi tensione crescente scandita dalla ripetizione della stessa frase di Calaf: Morte pretendo diventa Figlio del Cielo, io chiedo di affrontar la prova, ripetuto tre volte. Gli enigmi in entrambi i casi seguono lo stesso schema, "calante", come se Turandot fosse disorientata: i primi due sono universali l'ultimo .....

Da Gozzi si distacca soprattutto per la trasformazione delle maschere di Pantalone, Truffaldino, Tartaglia e Brighella in Ping Pong Pang su un modello più vicino ai fools shakespeariani, e suggeriti da Reinhardt in tre colori diversi

La protagonista è più vicina alla lettura Schilleriana, ma.....Ci sono molte novità nella Turandot di Puccini rispetto alla Turandot della tradizione, e per lo più invenzioni sue, da grande manipolatore di materiale di diversi autori.

Rimpasta un dramma di Giacosa, ispirato a Turandot di Gozzi, il Trionfo d'Amore: ambientato d'inverno in un castello aostano durante il XIV secolo, il dramma narra di Diana d'Alteno bella e glaciale, e del suo spasimante Ugo di Monsoprano, che risolve enigmi supera prove guerresche e conquista la vergine indomabile. C'è pure un paggio, sennò che Giacosa sarebbe, che ama, non ricambiato, la fredda Diana

Da Giacosa, e non dalle fonti tradizionali, Puccini deriva :

1. La corrispondenza tra clima (la gelida notte ) e freddezza femminile,
2. L'atmosfera, espressionista, dove dominano l'ansia, le apparizioni spettrali.
3. Il tema dell'amore tenero e del sacrificio di Liù per Calaf che è quell'amore senza speranza del fanciullo-servitore devoto alla padrona

Ecco la grande invenzione di Puccini : LIU'. che assume un ruolo chiave nella vicenda, rovesciando la morale della leggenda di Turandot: la Turandot di Puccini è commossa dall'amore stoico di un'altra donna ,mentre Turandot è colei che odia gli uomini si ravvede colpita dalla lealtà e dall'eroismo degli uomini

Calaf per amor mio la vita arrischia, Un ministro fedel morte non cura per far felice il suo signor  
Un altro che esser puote re, riserva pel suo monarca il trono,  
Un vecchio, oppresso, vidi pel figlio apparecchiarsi a morte.  
Cielo, d'un abborrimento sì ostinato, che al sesso mascolino ebbi sin 'ora, delle mie crudeltà, perdon ti chiedo.

(si fa innanzi) Sappi questo gentil popol de' maschi, ch'io gli amo tutti.  
Al pentimento mio deh, qualche segno di perdon si faccia.

**E qui prende la parola il Maestro Bartoletti**